

81 CHIATTI ANGELO FELICE.<sup>1</sup> Campagnano. (n. 1)

S. Angelo - Vetralla, 19 ottobre 1759. (Originale AGCP)

*Gli presenta le condoglianze per la morte del padre, che spera già nella salvezza eterna. Ciononostante sia lui che la comunità si impegneranno a fare i dovuti suffragi, anche come segno di gratitudine per il bene che il defunto ha voluto alla Congregazione Passionista. Ora la situazione nella sua famiglia è cambiata. Egli deve sentirsi più responsabile e maturo verso se stesso, la madre e le sorelle. Tocca a lui portare avanti la Casa. Questo è un punto importante: "Abbia cura grande del governo della casa, conservi le sue entrate, non si fidi troppo. Accudisca dove puole da sé", sapendo però prudentemente chiedere consiglio alla madre. E' importante infine che porti avanti il suo cammino spirituale con molta fiducia e con spirito sereno, consapevole della protezione dell'Altissimo.*

I. C. P.

Ill.mo Signore, Sig. Padrone Colendissimo,

mi è stata di somma afflizione la relazione favoritami del passaggio all'eternità del fu Suo Sig. Padre, e molto più per essere a me ben nota la sua bontà di vita e rettezza di costumi. Ma mi consolo di una tanta perdita sul riflesso che ora goda i frutti della sua ottima vita nel regno del Paradiso, in cui non cesserà mai di amare e lodare quel Signore che tanto venerò in terra. Tuttavia io non cesserò di pregare e di far pregare per lui il Signore, per così soddisfare e alle sue domande, e alle obbligazioni che altresì le professo come nostro particolare Benefattore.

Se non che, il suo Purgatorio l'ha già avuto in questo mondo.

Ella però si faccia animo, e sebbene è stata grande la perdita fatta nella persona del suo Sig. Padre, grande altresì se le tiene apparecchiata assistenza dal cielo.

Onori e rispetti con ogni ossequio la Sua Sig.ra Madre, e dipenda da quella, come è dovere d'ogni buon figliuolo. Attenda alla Casa e alle sue faccende, e non perda tempo. Soprattutto prenda Gesù per suo Padre, e lo tema e l'ami con tutto il cuore, venerando spesso la sua Passione; e poi stia ilare, che il Signore prenderà di Lei e di tutti di Sua Casa particolare protezione.

Mi riverisca la Sua Sig.ra Madre, e le faccia animo che ciò vuole il Signore è tutto per bene e ottimo; e così si rassegni totalmente alla Sua Divina Volontà.

E pregandole dal Cielo pienezza di grazia, mi dico  
di V. S. Ill.ma

S. Angelo 19 ottobre 1759<sup>2</sup>

Ill.mo Signore, Sig. Padrone Colendissimo,

siccome sono giunto molto abbattuto di forze da uno dei nostri Ritiri<sup>3</sup> così non ho potuto scrivere di mio carattere; ma perché chi ha scritto non ha scritto come io bramavo, così replico questi pochi versi, con dirle che ho sentito al vivo la perdita temporale del piissimo Suo Sig. Padre;<sup>4</sup> ma siccome era un frutto maturo per la mensa della gloria, così ho viva fiducia che sia caduto nel Seno delle Divine Misericordie: noi non tralascieremo di dargli il dovuto suffragio.

Carissimo Sig. Angelo, ora è tempo di far risplendere la virtù di Gesù Cristo, prima col prendersi per Padre amatissimo lo stesso nostro Salvatore, e siccome esso fu sempre obbediente *usque ad mortem*,<sup>5</sup> così Lei risplenda in un'esatta obbedienza verso la piissima Sua Sig.ra Madre:<sup>6</sup> la tenga contenta e consolata nella sua vedovanza, se le mostri vero figlio obbedientissimo, tanto più che essa lo ama con gran tenerezza, che lo so.

Abbia cura grande del governo della Casa, conservi le sue entrate, non si fidi troppo: accudisca dove puole da sé col consiglio e dipendenza della Sig.ra Madre; e sopra tutto non lasci l'orazione mentale e la frequenza dei SS. Sacramenti; fugga l'ozio come la peste, e i compagni e conversazioni.

Le raccomando tanto d'aver gran cura e carità colle Sue buone Sig.re Sorelle.<sup>7</sup>

Ho fretta, e lo racchiudo nel Costato Ss.mo di Gesù con tutta la Casa, e mi saluti tanto la Sig.ra Madre e tutti di Casa.

Di V. S. Ill.ma

Aff.mo Servitore Obbl.mo

Paolo della Croce

## Note alla lettera 81

1. In due lettere dirette all'arciprete di Nepi (VT), don Giorgio Melata, si parla nella prima, scritta l'11 marzo 1755, di un certo Sig. Chiatti, dando l'impressione che abitasse a Nepi, mentre nella seconda, scritta l'8 maggio 1755, riferendosi sempre alla stessa persona e famiglia, precisa che si tratta del Sig. Chiatti di Campagnano di Roma, di cui non si dice il nome, ma riconosciuto con attestato quale benefattore della Congregazione (cf. *Casetti III*, p. 310 e p. 312). Non sappiamo se si tratta del Sig. Angelo Felice oppure di un'altro membro della famiglia Chiatti. E' da escludere però che si alluda al Sig. Giuseppe Chiatti, perché, pur essendo anch'egli benefattore della Congregazione, abitava a Roma (cf. lettere a lui dirette, nn. 86-87). Il curatore dell'edizione precedente, P. Amedeo Casetti, al Sig. Chiatti, di cui si parla nelle due lettere a don Melata, dà il nome di Giovanni (cf. *Casetti IV*, p. 310 e p. 488, indice), cosa che non risulta motivata. Dalla presente lettera di condoglianze sembrerebbe

invece di capire che il benefattore di Campagnano, di cui non si dice mai il nome, era il padre di Angelo Felice. Ci sono rimaste 5 lettere dirette da Paolo al Sig. Angelo Felice Chiatti di Campagnano e 2 al Sig. Giuseppe Chiatti di Roma. Erano parenti tra di loro? Non si sa. Comunque da tutto l'insieme e soprattutto a causa del cognome uguale sembra di sì, ma anche nel caso che lo fossero, non ci è noto il grado di parentela che eventualmente li lega. Paolo, nelle lettere indirizzate al Sig. Angelo Felice, porta avanti con lui una direzione che lo possa aiutare nella sua giovinezza e lo sostenga nel momento difficile in cui gli muore il padre e su di lui ricade la responsabilità della famiglia e di tutta l'azienda.

2. A questo punto termina il testo scritto da un religioso a nome di Paolo, momentaneamente assente. Al suo rientro fece in tempo a leggerlo e ad aggiungere sul retro un secondo scritto, qui riportato di seguito, di proprio pugno. Nell'edizione delle lettere del 1924 compare solo la 2.a parte (cf. *Casetti III*, pp. 579-580) e nel volume integrativo del 1977 (cf. *Chiari V*, pp. 183-184) la 1.a.
3. Da una lettera diretta al P. Giammaria Cioni veniamo a sapere che Paolo il 10 ottobre, a motivo della visita canonica, era al Ritiro di S. Eutizio presso Soriano nel Cimino (VT), e prevede di partire il 17 o il 18 ottobre (cf. *Casetti III*, p. 176). Dalla presente lettera apprendiamo che il 19 ottobre era già a S. Angelo. Le indisposizioni, l'impegno della visita canonica come pure il viaggio di ritorno, l'avevano però particolarmente spossato. Nell'edizione precedente (cf. *Casetti III*, p. 580), quale mese di stesura della lettera, viene erroneamente indicato dicembre anziché ottobre conforme all'originale. Da notare che l'indicazione del luogo di stesura e della data è stata messa a conclusione della prima parte, scritta da altra mano e, diversamente dalle altre volte, non sotto dettatura del Santo.
4. Non ci è noto come si chiamasse il padre del Sig. Angelo Felice.
5. Letteralmente: "Fino alla morte". Cf. Fil 2, 8: "Umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce".
6. Non ci è dato di sapere come si chiamava la madre del Sig. Angelo Felice (cf. lettera seguente n. 82, nota 1).
7. Sembrerebbe plausibile considerare Teresa Chiatti, di cui parla al Processo di Roma per la causa del Santo don Giuseppe Gaetano Suscioli, come una delle sorelle del Sig. Angelo Felice, perché viene esplicitamente detto che era di Campagnano (cf. *I Processi*. Vol. III, Parte prima, pp. 32-33).